

le sante vendette del Signore; sono i dieci giusti, per amore dei quali il Signore avrebbe perdonato alla Pentapoli peccatrice; mentre non havvi bisogno spirituale o fisico, al quale l'ordine non provveda; sia coll'istruire gli ignoranti; sia col condurre a Dio i malvagi; coll'assistere gli infermi; col prendersi cura degli orfani e dei derelitti. Quando lo stato, le città ed i privati non si curavano nè della pubblica istruzione nè della beneficenza, era il solo convento che pensava a ciò; la scienza e la carità si erano rifugiate allora nell'ombra del chiostro; ed anche ora, che la filantropia si fa strada, vera carità, vero amore si trova particolarmente negli ordini religiosi, nei quali brilla un raggio della carità infinita di Gesù di Nazaret, mentre gli ordini mussulmani cristallizzano l'egoismo di Maometto e la sua sensualità.

CAPITOLO XI.

La diffusione dell'Islam.

La religione di Maometto è divisa in due grandiose fazioni: i sunniti e gli sciiti; due fazioni che si odiano accanitamente e si combattono da secoli. Il sunnita odia lo sciita assai più che non il cristiano o l'ebreo; questi ultimi sono condannabili, perchè infedeli; più condannabili però gli altri, che conoscono il Corano e pure non lo seguono. Lo stesso odio, che scaturisce dalle stesse considerazioni, arde nell'animo degli sciiti contro i sunniti.

Due sono i motivi principali di questa scissione. I sunniti ammettono come fonte della rive-

lazione, oltre al Corano, anche la sunna, cioè le tradizioni orali; gli sciiti invece, simili in ciò ai nostri protestanti, rigettano la sunna, e vogliono avere come norma di fede il solo Corano; affermano che si deve credere e praticare soltanto quanto è contenuto, chiaramente, in quel libro divino; mentre pur ammettono, colla stessa logica dei protestanti, come già si disse, molte verità non contenute nel Corano, e tra queste particolarmente uno dei capisaldi dell'Islam, la circoncisione, sull'obbligo della quale il Corano non dice verbo.

Altro motivo di scissione è la successione a Maometto nel califfato. I sunniti riconoscono Abu Bekr, Omar e Osman come legittimi califfi. Ali il genero del profeta, è perciò, per i sunniti, il quarto califfo; gli sciiti rigettano invece i tre primi califfi, e ritengono che Ali sia l'immediato successore del profeta. Essi fecero poi di Ali un essere sovrumano, pari ed anzi superiore a Maometto; l'incarnazione della divinità; lo adorano quasi, insieme ai suoi figli, gli infelici Hassan e Hussein, caduti a Mesgid nella guerra sacra e sepolti a Cherbela, ed affermano, che Ali non è morto, perchè incapace di morire; ma si tiene ora celato, per apparire a suo tempo come Mahdi, e convertire il mondo allo scia. Essi venerano pure il Grande Imano, che è sempre della famiglia di Ali, e viene ritenuto un ente sovrumano, un messo dall'alto.

Città santa della sunna è la Mecca; città santa della scia, Cherbela, a breve distanza dall'Eufrate, non lungi dalle rovine di Babilonia; città inaccessibile ai cristiani, che non vi posero

che di rado piede, ed alla quale si reca ogni anno la grande carovana della morte, trascinando seco decine di migliaia di cadaveri; giacchè gli sciiti piamente credono che chi viene sepolto a Cherbela vola direttamente in cielo. A Cherbela sono le tombe dei figli di Ali. Ali stesso non ha tomba, perchè non è morto, nè può morire, ma vive glorioso nei secoli.

I soli persiani professano la scia. Tutti gli altri mussulmani sono sunniti. Capo spirituale degli sciiti è lo Scià ossia imperatore della Persia, dei sunniti il padiscià ossia il Gran Sultano di Costantinopoli, che viene venerato da tutti i credenti, anche da coloro, che non si trovano sotto la sua dominazione temporale.

Quattro sono le scuole ortodosse del mondo sunnita: Gli Hanefiti, i Sciafiti, i Malikiti e gli Hambaliti. Tutte hanno i loro rappresentanti nella grande università centrale del mondo mussulmano, che ha sua sede nella Giamia el Ahzar al Cairo.

Ben curiosa questa scuola superiore, sul modello della quale sono sistemate tutte le università mussulmane. Le scuole superiori del mondo maomettano hanno una sola facoltà, la teologica, anzi, per dir meglio, la facoltà del Corano, perchè in essa non si spiega che il Corano, che è il grande codice religioso, politico, etico e letterario dei seguaci dell' Islam. Il professore - lo *sceh* - seduto sulla stuoia colle gambe incrociate legge da un libro agli scolari (mugavirin) che lo attorniano e poi spiega il luogo letto. Gli scolari lo ascoltano con attenzione e prendono di frequente degli appunti. Quando uno scolaro sa a memoria

il volume e lo sa anche spiegare, il professore gli dà l' *Igaze*, ossia il permesso di spiegarlo. Egli subito approfitterà di questa licenza e spiegherà il libro allo stesso modo nel quale lo udì dal maestro, senza aggiungerci di proprio neppure verbo. Per questo motivo gli studi non segnano nell'Oriente nessun progresso, e si trovano oggi allo stesso livello nel quale erano cinque secoli fa.

La religione di Maometto si diffuse rapidamente nell' Arabia, nella Siria, nell' Asia Minore, nell' interno del continente asiatico, nell' India, nelle isole della Sonda, nella Cina, e nella Turchia asiatica, e minacciò d' inondare l' Europa. Le schiere mussulmane giunsero fin sotto le mura di Vienna, e senza l' eroismo cristiano, atterrato quell' ultimo baluardo, si sarebbero riversate su tutta l' Europa, ed avrebbero cancellato ogni traccia di civiltà cristiana. Il maomettanismo ebbe a subire perdite soltanto minime, e continua a dilatarsi in modo speciale nell' Africa.

Regioni, fino a pochi anni fa pagane, sono ora mussulmane; i grandi viaggiatori europei, che sacrificarono la vita alla ricerca ed allo studio del continente nero, lavorarono per l' Islam. I mussulmani si spinsero nelle regioni scoperte di fresco, e quanto non devastarono, mettendolo a ferro ed a fuoco, per fare schiavi, seppero guadagnare all' Islam.

Ho già detto che l' Islam fa in un anno maggiori progressi che il cattolicismo in dieci.

Come spiegare questo fenomeno?

Facilmente.

Si noti in primo luogo che l' Islam venne e viene diffuso colla forza delle armi e non colla

persuasione. Maometto raccomanda ciò nel Corano, ed i suoi discepoli gli ubbidirono prontamente. Ai popoli vinti si dà la scelta tra la morte e la professione dell' Islam. Moltissimi preferiscono quest' ultima; pronunziano la formola, e vengono annoverati fra i credenti.

Il fanatismo mussulmano rende ogni seguace di Maometto missionario ed apostolo. Agli Arabi è innato lo spirito del proselitismo, ed essi si industriano in tutti i modi di guadagnare seguaci al profeta. Il maomettanismo ha, specialmente nell' Africa, tanti banditori, quanti sono i negozianti che attraversano il paese, i commercianti di avorio e di caucciù ed i cacciatori di schiavi. Questi ultimi impongono il passaggio all' Islam ai loro schiavi; gli altri ai loro servi; ai loro dipendenti; ai tanti, coi quali vengono in contatto. Un po' colla persuasione ed un po' colle promesse, colle minacce o con qualche donativo, riesce loro facile persuadere il principotto, il regolo, il sultanello indigeno a pronunziare la formola e a dichiararsi mussulmano, ciò che molti neri fanno anzi molto volentieri. Essi riconoscono la superiorità degli arabi e godono di aver comune con loro la fede. Passano perciò in buon numero all' Islam, obbligando i loro dipendenti ad imitarne l' esempio; mentre il cristiano dà colla sua mala vita cattivo esempio; cerca non di rado di distruggere l' operato del missionario ed è, di regola, peggiore dell' indigeno più corrotto, così che questi non si sentono certo attirati a dare il loro nome alla Chiesa cattolica, che ha simili figli, e ad entrare nelle sue file.

Aggiungi, e questo è il movente principale

per il quale moltissimi pagani passano all' Islam, che la religione di Maometto non richiede alcun sforzo della mente, non sottomissione di volontà, non mutamento di vita.

Basta pronunziare la sacra formola e confessare che havvi un solo Dio, Allah, ed un profeta, Maometto, per fare parte di questa religione.

Non si chiede che si abbandonino gl' idoli locali. I neri, fatti mussulmani, adorano gli idoli a fianco di Allah, persuasi di poterlo fare benissimo, e Maometto diviene per loro un idolo novello, potente, come sono potenti e ricchi i mercanti ed i cacciatori, che si dicono suoi seguaci. Non si chiede nemmeno una vita morale. Il nero aveva una moglie e numerose concubine. Ora può prendere quattro mogli e quante donne gli garba. Il Corano permette ed anzi legalizza la schiavitù col dichiarare che i non mussulmani sono privi di anima, e vennero creati per gemere nella schiavitù fino alla morte. Il Corano non impone l' esercizio di alcuna virtù; non il dominio sui sensi, non un retto agire. Basta pronunziare la formola e fare certe pratiche esteriori di pietà. Chi pronunzia la formola diventa bianco perchè professa la fede dei bianchi, e fruisce grandi vantaggi materiali. Aggiungi che molti sono felici di poter abbracciare una religione, dommaticamente superiore all' idolatria; che ammette un Dio solo, condanna gli idoli, assicura un paradiso sensuale, eppure concede tanta libertà, permette tante oscenità, e non impone quasi nessun onere. Il missionario richiede dal catecumeno non soltanto che creda ma che dimostri la propria fede colle opere. Egli deve fare

parecchi anni di catecumenato; apprendere bene il catechismo; studiarlo a fondo; condurre durante quel tempo una vita buona, e promettere di mutare costumi, di vivere onestamente, di unirsi in matrimonio monogamico, di rimanere fedele alla moglie fino alla morte, di educare santamente i figli, di rinunciare alla schiavitù, di fuggire il vizio, di essere laborioso, di frequentare i sacramenti, cose queste difficili e che costano sacrifici enormi, che noi, nati ed educati nel cristianesimo, non sappiamo certo valutare a pieno. Il grande ostacolo, che si oppone alla diffusione del cristianesimo è l'immoralità, che domina tra i pagani. Il pagano adulto, rotto ai vizî, poligamo, ascolta la parola del missionario, l'approva, ne ammira l'operato, vorrebbe imitarlo, ne vorrebbe abbracciare la fede, chiede di essere accettato nei numero dei suoi seguaci; ma quando sente, che per fare ciò dovrà frenare le proprie passioni, mortificare la carne, rinunciare alla poligamia, condurre una vita casta, onesta, morigerata; esita, tentenna, e poi dichiara di non poterlo fare. Rimane amico dei missionari, ma non ne abbraccia la fede. Satana, che ha destato le passioni nel cuore di quei miseri li tiene schiavi della carne, e soffoca in tal modo ogni principio buono e sano nel loro cuore.

La morale cristiana cotanto sublime è il grande ostacolo che si oppone alla rapida diffusione del cattolicesimo. La Chiesa cattolica non vuole aumentare soltanto numericamente le proprie file e guadagnare adepti, ma vuole riformare i costumi; sanare, come gli individui così le nazioni e la società; e questa è opera lenta,

difficile; mentre il maomettanismo si limita alle esteriorità, è pago che gli si dia il proprio nome, nè altro chiede.

Questa rapida diffusione della religione di Maometto, è ora un fenomeno del quale dobbiamo godere? Essa gioverà alla diffusione del cristianesimo?

Molti lo affermano e dicono, che la divina Provvidenza, che dispone ogni cosa soavemente, vuole che questa sia la via, per la quale i pagani hanno da giungere alla verità. Essi hanno da passare dall'idolatria al monoteismo puro di Maometto, e da questo al domma cristiano. Ritengono che sia più facile il passaggio alla religione cattolica dal maomettanismo che dall'idolatria. Ma chi ragiona in tal modo si inganna perbene, giacchè contro di loro sta l'esperienza, e contro l'esperienza non regge ragionamento. La logica dei fatti è inesorabile.

Ad un profondo scienziato di oltremonte, che aveva dimostrato con un dotto volume di cinquecento pagine che i pesci vennero creati per volare e gli uccelli per nuotare, si rispose con un solo argomento, terribile, convincentissimo, che ridusse in polvere tutti i dotti argomenti accumulati in quel volume; col fatto cioè che i pesci vivono nell'acqua e che gli uccelli volano.

A coloro, che sostengono essere provvidenziale la diffusione del maomettanismo si oppone la testimonianza unanime di tutti i missionari cattolici, occupati nelle terre dove si fa sentire questo influsso, e che lo chiamano deleterio; supremamente nocivo agli interessi del cattolicesimo; un vero flagello di Dio.

E di fatto, il maomettanismo spegne in qualche modo la sete di verità innata in ogni cuore e perciò anche in quello dei neri; esso offre loro, in luogo dell'idolatria, un culto spirituale, mono-teistico, e molto adattato alla loro capacità; nobile nell'apparenza, perchè ammette l'unità di Dio, un profeta, un cielo, un inferno, come il cattolicesimo, ma fa nello stesso tempo molte concessioni alla loro sensualità; nulla chiede e tutto concede. Essi si sentono paghi di questa fede; menano vanto di seguire la religione dei bianchi, e quando vengono altri bianchi, i nostri missionari, a predicare loro il Vangelo, rispondono loro: Noi abbiamo diggià abbracciato la religione dei bianchi; di bianchi ancora più potenti di voi. Abbiamo un Dio ed un profeta. Che cosa volete che facciamo del vostro Allah e del vostro Cristo? Il nostro Dio ci lascia fare quello che ci garba; il vostro invece non lascia vivere; chiede cose impossibili; inattuabili; non ci sentiamo di seguirlo. E perdurano nell'errore, volontariamente.

Aggiungi l'opera indefessa dei predicanti mussulmani, che aizzano i neri contro i cristiani e particolarmente contro il missionario, e fanno quanto sta nelle loro forze per renderne vane le fatiche, inutili gli sforzi; ed il fanatismo è la naturale e necessaria conseguenza della religione del profeta.

In tutte le religioni vi sono dei fanatici, ma questi sono eccezioni; l'Islam è invece la religione del fanatismo, perchè santifica l'odio contro i non mussulmani, idealizza l'uccisione degli infedeli, che dice meritoria, esalta la guerra santa,

che trova ammirabile. Queste massime, istillate nei cuori dei giovanetti, li riempiono di odio fanatico contro i non mussulmani; li rendono sordi alla voce del sacerdote cattolico; impediscono che lo ascoltino; fanno sì che lo dicano nemico, e sieno diffidenti verso di lui, anche quando egli esercita nei modi più squisiti la cristiana carità.

L'Islam santifica finalmente l'immoralità, che diviene l'ostacolo principale della predicazione evangelica.

Il pagano è immorale, ma lo si può in qualche modo convincere che l'immoralità è cattiva; essa non viene santificata dall'idolatria; egli non diventerà forse onesto, ma permetterà almeno ai figli di ascoltare la voce del missionario e di abbracciarne la fede; mentre l'Islam santifica l'immoralità, ed il mussulmano oppone al missionario il Corano, libro divino, dettato da Allah, che pur permette la poligamia, il divorzio e la schiavitù; la dice anzi cosa piacente al Signore.

Nè si dimentichi lo spirito di proselitismo ed il malo esempio dei mussulmani. Il pagano non cerca di far proseliti. Il nero pagano tollererà e vedrà forse anche volentieri che i fanciulli della sua tribù si facciano cristiani; se lo vedrà mal volentieri non cercherà di distoglierli; anche se li volesse trattenere, essi resisteranno. Troppo mostruosi sono gli idoli, per poter essi credere in loro. Il mussulmano fremerà invece al vedere i fanciulli passare alla fede di Gesù; farà sforzi enormi per farli apostatare, e quando essi si troveranno negli anni, nei quali maggiormente si fanno sentire le passioni, non gli sarà difficile persuaderli a pas-

sare da una religione monoteistica, spirituale, che esige tanti sacrifici, ad una egualmente spirituale e monoteistica, ma che concede le più ampie licenze e nella quale si possono soddisfare le proprie passioni senza tema di sentire i rimorsi della coscienza.

Il frutto delle missioni cattoliche in luoghi dove vi sono dei mussulmani, è perciò molto scarso. Quando i fanciulli, che costarono tanti sacrifici al missionario divengono grandicelli, moltissimi gli voltano le spalle e lo abbandonano. Perciò i missionari più esperti si rifiutano di aprire delle missioni in paesi infestati dall'Islam, e preferiscono spingersi nel cuore del continente nero, per piantare le tende in paesi vergini dal contatto mussulmano. Il pagano si converte facilmente; il mussulmano quasi mai. Ben pochi missionari possono affermare di aver battezzato anche un solo maomettano. Anche tutte le persecuzioni che le giovani cristianità ebbero a soffrire nell'Africa vennero causate dall'Islam. Insegni l'Uganda colla grande persecuzione del 1890.

E dunque provato che il maomettanismo colla sua diffusione fin troppo rapida è di immenso danno alla religione cattolica ed alle missioni. L'unico mezzo poi per paralizzare l'influsso dell'Islam nei paesi ancora pagani, ed in particolar modo nell'Africa, si è quello di aiutare efficacemente le missioni cattoliche, acciocchè queste possano portare la lotta o, se vogliamo, *la concorrenza*, su di un campo, sul quale l'Islam non sarà mai capace di seguirle, sul campo della carità, che il maomettanismo ignora, e che è una nota

caratteristica e contemporaneamente anche un privilegio della vera fede, della fede di Gesù.

CAPITOLO XII.

Riepilogando.

Cento e cinquanta milioni di uomini hanno abbracciato le dottrine di Maometto. Il fanatismo più intransigente è la loro nota dominante. L'Islam è pieno di vita; la sua vitalità è ancora esuberante; esso non va perdendo ma guadagna terreno; rinforza sempre più le proprie file e prende delle proporzioni allarmanti.

Abbiamo studiato la vita di Maometto e le sue opere; l'organizzazione della sua religione e lo stato nel quale essa attualmente si trova. Ci vogliamo rivolgere ora un'ultima domanda: Qual sorte è riservata all'Islam? Esso avrà ancora lunga durata; si può sperare che si arresterà nella sua corsa trionfale; si può attendere un prossimo sfacelo della religione del profeta?

E certo, che il prossimo avvenire si presenta per l'Islam sotto auspici lietissimi. La sua potenza religiosa è grande; anche là, dove la potenza politica è diminuita, la religione è in fiore. Non solo i governi mussulmani, ma anche i cristiani l'appoggiano. L'Austria protegge nella Bosnia e nell'Erzegovina assai più i sudditi mussulmani che i cattolici; l'arcivescovo cattolico di Sarajevo si ebbe nel 1904 un solenne rabbuffo dalla corte imperiale di Vienna, per il davvero enorme delitto di aver battezzato una mussulmana che aveva chiesto il battesimo con insistenza, e nel gennaio 1906 egli venne condannato a 500

corone di multa per aver permesso il battesimo di un giovane impiegato mussulmano - Muhammed Lunievic - che si era dichiarato convinto della verità del cristianesimo, mentre il sacerdote che aveva amministrato il battesimo si buscò due giorni di carcere¹; nell'Egitto tutte le parzialità degli inglesi sono per i mussulmani, ed il governo francese, che caccia frati e suore dalla madrepatria e dalle colonie, edifica nell'Algeria moschee e conventi mussulmani, e mentre minaccia di chiudere il santuario di Lourdes, favorisce in tutti i modi i pellegrinaggi alla Mecca, li organizza, li sovviene.

Intenso è pure il movimento panislamita, che si va accentuando sempre più nel mondo mussulmano, e tende a sottrarre i maomettani da ogni influenza cristiana, a scuotere il giogo europeo; a cacciare dai paesi mussulmani i cristiani, ad impedire che essi esercitino una qualsiasi influenza sull'*Islam*, acciocchè questo conservi invariata l'antica rigidezza, e non abbia a sentire memomamente il soffio benefico della civiltà cristiana del pensiero di occidente, movimento che non viene menomamente intaccato, ma anzi favorito dalla costituzione concessa ultimamente dal Sultano ai suoi sudditi.

Un grande nemico sta però per insorgere contro l'*Islam*; un nemico col quale esso dovrà ingaggiare tra breve una lotta che gli sarà certo fatale, e che finirà col suo totale estermidio; e questo avversario è la coltura.

Strano fenomeno: Il cattolicesimo fu grande fautore di civiltà; tutta la nostra civiltà è cri-

¹ L'*Amico* di Trieste, del 21 e 28 gennaio 1906.

stiana; l'*Islam* invece soffocò dovunque ogni coltura. La religione cattolica non teme la scienza, anzi la favorisce; l'*Islam* invece la paventa e la condanna; la vera scienza conduce a Cristo ed allontana da Maometto.

I nostri libri sacri, quanto più vengono esaminati alla luce della scienza, tanto più appaiono veri; i nostri dommi conformi alla ragione; un raggio solo di scienza, proiettato sul Corano, ne dimostra invece tosto gli spaventosi errori; le dottrine islamitiche, a quella luce, appaiono in tutta la loro mostruosità.

La persona di Gesù Cristo, quanto più viene studiata alla luce della storia, tanto più appare idealmente bella, supremamente perfetta; la persona di Maometto, alla stessa luce, diviene brutta, antipatica, uggiosa.

La coltura dovrà imporsi anche all'Oriente; l'*Islam* le vuole tener chiuse le porte, ma non vi riuscirà a lungo; essa incomincia già ad infiltrarsi in quelle terre lentamente; ma le infiltrazioni diventeranno sempre più rapide; e quando la coltura sarà ben diffusa nel mondo orientale, il Corano, coi suoi errori, verrà certo abbandonato, e quei popoli, naturalmente religiosi, ai quali non si può parlare di ateismo, che nè approvano, nè comprendono, ritorneranno in massa al cristianesimo; lo abbracceranno nella sua forma più pura ed a loro più confacente, nel cattolicesimo, la sola religione che per la sublimità dei suoi riti e la sua gerarchia corrisponda al genio orientale; e l'Oriente, anticamente cristiano, anzi la patria dei santi, ritornerà alla fede, a Gesù.

La coltura; ecco la grande nemica dell'*Islam*!

Le scuole cattoliche di Oriente, ecco l'arma più potente che i cattolici possono imbrandire nella lotta contro Maometto. Queste scuole vanno aiutate e propagate in tutti i modi; giacchè ad esse accorrono anche gli scolari mussulmani, che depongono colà mille pregiudizi contro il cristianesimo e gli diventano amici. La coltura è poi simile al sole; l'Islam è invece la nebbia delle coscienze che sparisce al primo alzarsi del sole fulgentissimo della verità.



INDICE

	Pag.
CAPITOLO I. Un po' di preambolo	5
» II. Gli Arabi prima di Maometto	10
» III. Le prime rivelazioni	20
» IV. L' Egira.	50
» V. Il trionfo del profeta	54
» VI. La letteratura araba anteriore a Maometto	72
» VII. Il Corano	81
» VIII. L' Islam.	98
» IX. La morale mussulmana.	116
» X. Gli ordini monastici.	135
» XI. La diffusione dell' Islam	154
» XII. Riepilogando.	165